

# CINEMA CORSO - 27/06 @18.00 @22.30

## PREGHIERA A HEROPAS

Coreografia: **Benedetta Mazzotti**

Con: **Benedetta Mazzotti, Daniele Amenta, Benedetta Mazzotti, Filomena Fimiano, Ilaria Marini, Yari Molinari, Sergio Dresia**

Costumi: Yari Molinari

Durata: 15'

**C. CORSO Domenica 27 ore 18.00**

**C. CORSO Domenica 27 ore 22.30**



La durata della nostra esistenza dipende dalla nostra coscienza; dall'intensità con cui viviamo la nostra vita. Più la mia vita è cosciente e intensa più tempo io avrò per viverla, letteralmente, il tempo è un dono della coscienza. Il tempo quindi non è una sequenza di grandezze, secondi, minuti, ore, giorni: si adatta a ognuno, ad ogni cosa o accadimento. Per parafrasare Gurdjieff, l'autore del libro "Insegnamenti di Belzebù" a suo nipote" a cui il personaggio di Heropas del titolo fa riferimento, al tempo non importa come io vivo la mia vita. Quella dell'insegnamento orientale non è un'idea peregrina. Un'ipotesi della fisica contemporanea dà il tempo come grandezza derivata dalla irreversibilità, dalla durata dei fenomeni e dalla sua percezione, non il contrario, un tempo immateriale e matematico, che inesorabilmente scorre. Per <http://www.umbrasolis.net/wp-content/uploads/2010/05/img020.jpg> er il mito dal matrimonio del Cielo e della Terra nasce Crono, il primo dei Titani. Cioè dalla possibilità di misurare, contare, i giorni, le lune, gli anni e, in definitiva, dall'irreversibilità dei processi e degli atti umani. E la percezione della sua durata nella coscienza? Benedetta si chiede se è possibile sperimentare quanto detto dai mistici e farlo percepire al pubblico durante la danza. Benedetta sperimenta attraverso un particolare tipo di movimento l'ampiamiento della presenza a se stessi e dell'intensità della vita. Prega in questo movimento proprio l'aspetto più insensibile del tempo -Heropas, il dio insensibile- evocandolo. I movimenti si vedono su <http://www.umbrasolis.net/wp-content/uploads/2010/05/img020.jpg> ispiegano creando per il tempo della performance uno spazio-tempo geometrico, spersonalizzato, ricco di sequenze visive indipendenti. Le ritmiche dei movimenti seguono spesso delle "istruzioni procedurali" che determinano dei movimenti algoritmici. Il sistema di movimento che Benedetta e il suo gruppo di danzatori sta ricercando servirà per "aprire" percezioni differenti. La sua geometria è precisa senza rigidità, e tende a creare strutture spazio-temporali che siano organiche, poli-ritmiche e complesse, come nelle architetture biodinamiche, nei processi dissipativi, capaci di auto-organizzarsi e di essere come tali "sentite" dal pubblico. Il progetto di cui "Preghiera a Heropas" è parte è frammento indipendente di un percorso di lavoro che prosegue insieme a Federico Bonelli, iniziato, insieme alla collaborazione, con "M" nel 2008.